

Raccolte La silloge di Rino Mele (Manni)

Vertigine, energia: dai versi di Dante nasce nuova poesia

di **Franco Manzoni**

Il volume



● La raccolta poetica *Futuro anteriore del verbo precipitare* di Rino Mele (pp. 78, € 13) è pubblicata da Manni



● Mele (Sant'Arzenio, Salerno, 1938) dirige dal 2009 Exmachina, Fondazione di poesia e storia. Tra le opere, i poemetti *L'incendio immaginato* (Edizioni 10/17, 2000) e *Il corpo di Moro* (Edizioni 10/17, 2001); del 2008 è il romanzo *Devozioni della pazzia* (peQuod). Qui sopra: *Dante Alighieri* (1495) di Sandro Botticelli

Da un'antica nebulosa d'improvviso pare acquisire foggia l'umano, patetico, dolente, immortale connubio con la morte. Si costituisce allora l'ardito spazio per attuare uno strappo osceno, coraggioso, estremo, narcisistico. Quello dell'inarcolata e autolesionistica rottura con il ritmo vitale: è la scelta del suicidio. E dall'anticipata fine prende abbrivio l'energia descrittiva in un susseguirsi d'incastri, visioni attuali e conoscenze sapienziali. L'angoscia amputata dall'attesa si fa movimento vocale e offre una possibile spiegazione dell'universale destino.

È in questo senso che la scrittura diviene «catastrofe», il flagello peritoso, trasfigurante eppur reale presente nella silloge poetica *Futuro anteriore del verbo precipitare*. *Dante Alighieri* di Rino Mele (Manni). La forma ver-

bale evocata nel titolo richiama l'ambiguità di un contenuto che scruta situazioni apparentemente concluse, ma che si completano solo nel divenire.

Alla stessa guisa in fondo dell'Alighieri. Dinanzi al materiale magmatico dantesco ancora incandescente, dalla *Vita Nova* alla *Commedia*, Rino Mele (Sant'Arzenio, Salerno, 1938) costruisce una personale esegesi onirica del viaggio oltremondano in 36 stazioni. Un teatrino di burattini fra angeli, api, sudari, lacrime d'amore, bolge, Virgilio, Beatrice, animali feroci. Viene in aiuto dell'autore la profonda cultura letteraria, storica, artistica, in ogni caso poliedrica, che gli ha permesso di insegnare Storia del teatro e dello spettacolo all'Università di Salerno e pure Sociologia della letteratura e Retorica e stilistica nello stesso ateneo.

Tutta la raccolta si snoda partendo da un Dante suicida: da questo libero atto di volontà si dipana lo sprofondare nell'imbuto-utero infernale, cui segue l'ansia verso la resurrezione della carne. Di particolare interesse l'interpretazione della figura enigmatica di Matelda. Nella *Commedia* Dante si ferma a osservare il giardino dell'Eden e un'apparizione gli si presenta davanti: una donna che incede cantando e cogliendo i fiori più belli. Per alcuni critici è Matilde di Canossa, per altri una donna della *Vita nova*, per altri una monaca benedettina tedesca. Più probabilmente un'immagine simbolica. Invece l'autore percepisce in lei l'irrefrenabile, nostalgia di Dante verso la propria madre, un'attrazione che conduce al mondo sommerso del tempo prenatale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

